

20 NOV. 1949

IL SOLE - MILANO

S P E T T A C O L I

«Stasera si recita a soggetto»

di Pirandello, al Piccolo Teatro

Delle tre commedie con le quali Luigi Pirandello si prefiggeva di dimostrare l'impossibilità del Teatro a riprodurre la Vita, e a coincidere con essa, perché la Vita è perennemente mutegole e fluida, il Teatro ~~stampa~~ la indubbiamente pretese dei suoi schemi fissi, questa ripresa ieri sera, (le altre due sono *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Ciascuno a suo modo*) è forse la più fantasiosa e la più temeraria insieme. La formula dei *Sei personaggi*, vivida, sconcertante, vero colpo d'ariete contro i decrepiti bastioni del convenzionalismo, delle situazioni premeditate e inevitabili, degli scioglimenti finali meticolosamente congegnati dagli autori e tantissimamente agognati dal pubblico, viene qui portata alle sue estreme conseguenze: e il risultato è uno spettacolo inverosimile e indefinibile: pieno di colore e d'ironia, d'atteggiamenti drammatici e di lampi buffi, di acri verità e di paradossi lucenti, d'agguati imprevisti e di gherminelle sarcastiche: Pirandello si lancia su un a otto volante, d'astrali dimensioni, dal quale chiunque altro potrebbe precipitare ad ogni momento. Lui no: raffrena la turbulosa immaginazione con la sua infallibile logica; rianheda febbrilmente i fili là dove si accenna uno strappe nella maglia della trama improvvisata; risolve, da ultimo, con uno scatto di bravura, facendo appello alle estreme risorse del suo enorme talento.

I tre atti rappresentano veramente «toute la lyre» della terza maniera pirandelliana (la prima è quella che si rifa al verismo di Verga e al folclore siciliano; la seconda, quella che trasforma i personaggi in simboli — *Vestire olt' ionudi*, *Il piacere dell'onestà* — attraverso i quali occorreva conseguire precise dimostrazioni; la quarta, quella alquanto diafana gelida astratta di *Diana e la Tuda* e di *Quando si è qualcuno*); e anche chi ha polemizzato intorno ad essi, partendo da criteri teatrali lontanissimi dalle stupende inquietudini del loro Autore, ha dovuto riconoscerne l'anima potenza rinnovatrice.

Il pubblico, ieri sera, ha seguito tutta la recita con vera tensio-

ne: le successive magie del regista Hinkfuss, che tramuta gli attori da teatro in creature vere, animate, ad ogni attimo, da un nuovo soffio capriccioso o da una ispirazione repentina, che capovolge senza tregua ogni apparenza, ogni previsione, ogni realtà anteriore, ogni stato d'animo, lo hanno tenuto avvinto da capo a fondo; e il successo è stato calorosissimo: molte chiamate dopo, ogni atto e parecchi applausi a scena aperta.

L'interpretazione — vigorosamente plasmata da Giorgio Strehler — è apparsa bellissima: Lilla Brignone, Gianni Santuccio, il Battistella, il Moretti, la Dandolo e tutti gli altri hanno recitato esemplarmente, con acuta intelligenza e con vivida ricchezza di tono.

Prima dello spettacolo hanno parlato Marta Abba, e, più brevemente, Paolo Grassi. L'illustre interprete pirandelliana, salutata da una schietta acclamazione, ha rievocato la prima recita parigina della commedia, e detto che il grande scrittore scomparso vedrebbe oggi finalmente realizzata, col «Piccolo Teatro», la sua aspirazione ad un teatro stabile, in una metropoli quale la nostra.

Da stasera *Questa sera si recita a soggetto* si replica.

A. F.